

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

Equità intergenerazionale: una questione nazionale

Nei giorni scorsi la Corte costituzionale ha bocciato le disposizioni del decreto *Salva Italia* che disporono il blocco, per il 2012 e il 2013, dell'adeguamento all'inflazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo INPS ([sentenza n.70](#) del 30 aprile 2015).

La Corte ha ritenuto che il blocco sia in contrasto con l'art. 36 della Costituzione sul "giusto salario" (in quanto le pensioni sono considerate un salario differito) e con l'art. 38 sull'adeguatezza dei trattamenti pensionistici. In particolare sarebbe stato violato il principio di ragionevolezza in quanto la norma sul blocco degli scatti avrebbe sacrificato in maniera eccessiva il bene costituzionalmente tutelato dato da "pensioni adeguate", per esigenze di finanza pubblica non adeguatamente documentate.

L'intervento della Corte, a nostro avviso, **non tiene in debita considerazione il principio dell'equità intergenerazionale** e finisce con l'essere usato da puntello per la **retorica dei diritti acquisiti** (vedi oltre "La favola dei Diritti Acquisiti").

I diritti pensionistici corrispondono a salario differito (ossia risparmio) solo nell'ambito di un sistema a capitalizzazione (dove i contributi versati sono messi da parte e investiti), mentre nei sistemi a ripartizione (dove i contributi dei lavoratori sono utilizzati per pagare le pensioni), siano essi retributivi o contributivi, i contributi sono tasse e le pensioni sono spesa pubblica, con buona pace dei diritti acquisiti. In un'ottica di equità, **va innalzato un argine a difesa di quella parte della pensione che riflette l'importo dei contributi versati**, non anche di quella che consiste in un sussidio a carico della fiscalità generale.

Alla luce di questa sentenza restiamo ancor più perplessi di fronte agli interventi che invece hanno posto le basi per la **riduzione della ricchezza pensionistica delle generazioni più giovani**:

1. gli interventi per il **blocco degli stipendi** nel triennio 2011-13 ([ritenuti invece legittimi](#)) con **effetti permanenti** sia sul versante reddituale che su quello previdenziale;
2. il **raddoppio della tassazione sui frutti dei fondi** della previdenza complementare;
3. la possibilità, non ancora tramontata, che per il 2014 sia applicato **un tasso di capitalizzazione dei contributi versati all'Inps negativo** (per la prima volta dalla riforma previdenziale del 1995).

Per quanto riguarda i dipendenti della Banca d'Italia, se è vero che il trattamento previdenziale rappresenta una parte della propria retribuzione differita nel tempo, **non è accettabile che i colleghi post'93**, a parità di ogni altra condizione oggettiva e soggettiva, percepiscano **un trattamento più basso dell'ordine del 30 per cento**.

È necessario che la questione previdenziale sia riaperta nella sua interezza, superando i condizionamenti degli accordi sottoscritti frettolosamente in novembre, senza acquisizioni di spessore capaci di abbattere gli ampi divari intergenerazionali.

Roma, 6 maggio 2015

La favola dei Diritti Acquisiti

di Alessandro Penati

C'era una volta un piccolo villaggio. Nel villaggio lavoravano un giovane e due quarantenni: il giovane guadagnava 50 ducati, la metà di quanto guadagnavano i più esperti quarantenni. Nel villaggio c'era anche un fanciullo, troppo piccolo per lavorare, e un vecchio malandato che stentava a procurarsi da vivere.

Un giorno tutti gli abitanti convennero che, in un villaggio felice come il loro, i vecchi non avrebbero dovuto lavorare per sopravvivere: decisero che alle loro necessità avrebbero pensato i più giovani. Bisognava però stabilire quanti ducati dare ai vecchi. Il vecchio, naturalmente, spingeva per ottenere la somma più alta possibile; i due quarantenni, nel fare i loro calcoli, tennero a mente che di lì a pochi anni, sarebbero diventati loro i vecchi del villaggio; erano favorevoli a un trattamento generoso. Il giovane, troppo giovane per preoccuparsi della vecchiaia, protestò timidamente, ma si trovò presto in minoranza.

Alla fine, la maggioranza decise solennemente che, da quel momento, i vecchi del villaggio avrebbero ricevuto 60 ducati da chi lavorava. Il giovane avrebbe dato 10 ducati del suo reddito di 50, mentre ognuno dei quarantenni

avrebbe dato 25 del proprio reddito di 100 ducati. Sembrò giusto a tutti che l'onere gravasse in proporzione maggiore sui più ricchi. A ricordo del Patto di Solidarietà, così chiamarono quella decisione, posero una grande pietra commemorativa sulla piazza del paese. Il vecchio non dovette più faticare e tutti vissero felici e contenti.

Passarono diversi anni. Il vecchio morì. I quarantenni divennero vecchi. Il giovane divenne un quarantenne e con l'esperienza il suo reddito aumentò a 100 ducati. Il fanciullo divenne un giovane, cominciò a lavorare e a guadagnare i suoi 50 ducati. Nel villaggio nacque un nuovo fanciullo. Il quarantenne versò 25 ducati ai vecchi, come prevedeva il Patto di Solidarietà, e il giovane i 10 ducati stabiliti. Con orrore ci si accorse che i ducati a disposizione per i vecchi erano solo 35, mentre ogni vecchio aveva diritto a 60 ducati. E adesso, i vecchi del villaggio erano due. Cosa fare?

Si chiamò il ministro Gran Vizir. «Il Patto non può essere violato; ai vecchi vanno dati 60 ducati», esclamò imperiosamente il Gran Vizir. «Bisogna tirare la cinghia; rinnegare il Patto, mail», aggiunse in un tono che non ammetteva repliche. Borbottando, il giovane e il quarantenne accettarono di raddoppiare il versamento ai vecchi: il giovane diede 20

ducati, e il quarantenne 50. In tutto, 70 ducati. Un vecchio poté ricevere quanto stabilito dal Patto; ma mancavano ancora 50 ducati per dare il dovuto all'altro vecchio.

«I 50 ducati che mancano li anticipo io», esclamò il Gran Vizir. «Li prenderò dal Tesoro del villaggio; i fanciulli

sua firma. La pergamena portava la scritta *BTP*, che voleva dire *Buono in Tutti i Posti* visto che il Gran Vizir era noto in tutto il mondo. «Quanti fanciulli ci sono nel villaggio?» chiese il banchiere. «Uno», rispose il Gran Vizir. «E allora di ducati ve ne do soltanto 30, e a patto che voi facciate immediata-



(Disegno di Pucci Veronica)

li di questo villaggio rimborsano il Tesoro quando saranno grandi». Tutti furono felici di quella decisione.

In realtà, non c'erano soldi nel Tesoro. Il Gran Vizir sperava di prenderli a prestito da un famoso banchiere di Londra. In pegno, il Gran Vizir offrì al banchiere una pergamena con apposta la

mente risparmi per coprire i rimanenti 20», tagliò corto il banchiere.

Ritornato al villaggio, il Gran Vizir, riferì le condizioni dettate dal banchiere e annunciò una soluzione che, a dir suo, non aveva alternative. Primo, il giovane e il quarantenne avrebbero dovuto sborsare altri 20 ducati,

dieci a testa, oltre a quelli già pagati. Secondo, per evitare il ripetersi di situazioni difficili, ai vecchi, in futuro, sarebbero andati soltanto 40 ducati.

Il giovane ascoltò in silenzio. Era rassegnato: in vecchiaia, avrebbe ricevuto ben poco dal villaggio; ma aveva ancora tanti anni davanti a sé per poter accantonare una somma ragionevole. Il quarantenne era invece furibondo. Invel contro il Gran Vizir accusandolo di ingiustizia. Lui aveva già tirato la cinghia aumentando i versamenti ai vecchi da 25 a 50 ducati; e avrebbe tirato la cinghia anche in futuro perché, da vecchio, avrebbe ricevuto soltanto 40 ducati. Come osava il Gran Vizir chiedergli altri 10 ducati. Perché non si chiedeva anche ai vecchi di tirare la cinghia?

A queste parole, i due vecchi balzarono in piedi gridando: «Diritti acquisiti!». «Diritti acquisiti!», ripeté il Gran Vizir. Come si poteva rinnegare il Patto di Solidarietà che era alla base del vivere civile del villaggio? «Ma quali diritti acquisiti?», urlò il quarantenne ai vecchi. «Questi diritti li avete decisi tra di voi quando io ero solo un giovane ed ero in minoranza. Avete impunemente ipotecato il mio futuro senza che io avessi voce in capitolo e adesso mi presentate il conto, proprio voi che in vita vostra avete pagato ai vecchi del villaggio 35 ducati e ne ricevete ora 60, mentre io ho già pagato 60 e riceverò 40».

Le parole del quarantenne scatenarono la collera dei vecchi e del Gran Vizir: «Vuoi che siano i vecchi, gli individui più deboli del villaggio, a tirare la cinghia nei momenti difficili? Non si può rinnegare il Patto, ne va della credibilità di tutto il villaggio. Non sei democratico, perché non accetti la volontà della maggioranza». Il giovane, infatti, si asteneva dalla discussione e i vecchi erano più numerosi del quarantenne.

L'atmosfera divenne incandescente. Si decise di chiamare il Grande Sapiente, che viveva sulla montagna e si pronunciava soltanto nei momenti difficili della vita del villaggio. Il Grande Sapiente scese nel villaggio, e tuonò: «Non toccate mai i diritti acquisiti!», indicando maestosamente la grande pietra commemorativa del Patto. Nonostante il rispetto per il Grande Sapiente, il quarantenne scattò in piedi e abbandonò la riunione. Meditava sul da farsi. Poteva ingoiare un altro rospo e pagare. Poteva rifiutarsi di pagare, lasciando che il banchiere dichiarasse il default del Tesoro. O poteva chiedere la testa del Gran Vizir, caldeggiando la nomina di un successore capace di far stringere la cinghia anche ai vecchi.

Che cosa fece il quarantenne? E il banchiere londinese? I vecchi scatenarono un altro '68? Nel villaggio tornarono a vivere felici e contenti? Lo saprete alla prossima puntata, dopo la Finanziaria.